

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE

(Affari esteri)

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 1966

(21^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CESCHI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Proroga ed aumento del contributo a favore della Società italiana per l'Organizzazione internazionale (SIOI) con sede in Roma » (1531) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE, <i>relatore</i>	Pag. 213, 214, 215
D'ANDREA	214
FENOALTEA	215
FERRETTI	214
LESSONA	214
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	214, 215
PIASENTI	215
SALATI	213

« Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore della Fondazione Rui » (1566) (D'iniziativa del senatore Schiavone) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore</i>	206, 211, 212, 213
BARTESAGHI	209, 212
BERGAMASCO	211
D'ANDREA	210, 213
FENOALTEA	207, 208
FERRARI	210, 212
FERRETTI	206, 208, 210, 211, 212

LESSONA	Pag. 211
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	206, 208, 210, 211, 212
SALATI	210

« Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo speciale delle Nazioni Unite per l'anno 1965 » (1690) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione).

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore</i>	215, 216, 217
BARTESAGHI	216, 217
BERGAMASCO	216
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	217

« Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1965 » (1691) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore</i>	217, 220
BERGAMASCO	220
CARBONI	218
FENOALTEA	218
OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	218, 220
SALATI	218

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

La seduta è aperta alle ore 10,35.

Sono presenti i senatori: Bartesaghi, Battino Vittorelli, Bergamasco, Bolettieri, Carboni, Ceschi, Cingolani, D'Andrea, Fenoaltea, Ferretti, Lessona, Pajetta, Piasenti, Salati e Scoccimarro.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Gava, Micara e Moro sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Morandi, Francesco Ferrari e Lombardi.

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Oliva.

BOLETTIERI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa del senatore Schiavone: « Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore della Fondazione Rui » (1566)

PRESIDENTE, *f.f. relatore.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Schiavone: « Concessione di un contributo annuo di lire 30 milioni a favore della Fondazione Rui ».

Come i colleghi ricordano, il presente disegno di legge è stato discusso ampiamente dopo che il senatore Jannuzzi ha riferito nel corso di una seduta che ha avuto luogo circa due mesi fa. Fu deciso, nel corso della discussione, di affidare al relatore, senatore Jannuzzi, il compito di fornire ulteriori chiarimenti in merito alla Fondazione Rui.

Poichè questa mattina il senatore Jannuzzi è assente e mi ha inviato la seguente lettera: « ... Sono obbligato a partire ora per Parigi, per partecipare all'Assemblea, in corso da ieri, dell'Unione europea occidentale. Ti prego, pertanto, di considerare legittimo il mio impedimento a partecipare alla riunione della Commissione esteri il 16 corrente », dato che, tra l'altro, non mi prega di riservare a lui il compito di riferire in una prossima seduta, ritengo che si possa ade-

rrire ad un suggerimento che mi viene dal senatore Ferretti e cioè che il Presidente sostituisca il relatore quando questi è assente.

FERRETTI. Si potrebbe adottare questo sistema come prassi della nostra Commissione. Non c'è nessun regolamento che vieta di fare in questo modo.

PRESIDENTE, *f.f. relatore.* Quindi, data l'assenza del relatore, se non si fanno osservazioni, assumerò io stesso l'incarico di sostituirlo.

Il presente disegno di legge è stato esaminato a lungo e ci siamo molto interessati di questa Fondazione Rui. Si tratta di una iniziativa a carattere privato alla quale lo Stato, come prevede il provvedimento al nostro esame, dovrebbe dare un contributo di 30 milioni.

Credo che l'onorevole Sottosegretario possa fornirci ulteriori chiarimenti in merito a questa Fondazione. Noi eravamo incerti sulla denominazione: « RUI », perchè la dizione e il carattere usato creavano qualche equivoco: si riteneva, infatti, che « RUI » fosse il nome di un fondatore, mentre invece è la sigla di un ente che ha costituito la Fondazione. Vorrei che di questo ci parlasse il Sottosegretario Oliva, poichè io mi trovo in un certo imbarazzo, in quanto avevo preso una determinata posizione nella passata seduta in cui ci occupammo della cosa, e quindi anche a me l'onorevole Sottosegretario può dare chiarimenti confortatori.

OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi permetto di rilevare che, per adempiere ad un desiderio espresso da molti Commissari, d'accordo con il relatore, che ha il merito di avere raccolto questo materiale, ho provveduto a diramare sia una copia della *Gazzetta Ufficiale* da cui risulta come fin dal 1959 la Fondazione RUI sia stata eretta in ente morale, sia copia di un appunto che spiega l'origine e la funzione della Fondazione, che è poi quella di un ente morale, soggetto ai controlli usuali di tutti gli enti morali, ma non ente pubblico. Essa è frutto della iniziativa patrimoniale privata di un gruppo di persone di buona volontà

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

che si è assunto il compito di aprire delle residenze universitarie, ed è appunto da queste residenze universitarie che trae origine la sigla RUI: « Residenze universitarie internazionali ».

La Fondazione RUI ha aperto, in realtà, tredici residenze e sono quelle indicate nel documento n. 3 che è stato distribuito.

Qual è lo scopo di questa Fondazione? La Fondazione si è posta il problema della ospitalità a giovani che fruiscono di borse di studio o comunque che vogliono frequentare corsi di perfezionamento universitario in Italia e, molto prima che lo Stato italiano potesse avere grandi disponibilità da dedicare a questo scopo, ha praticamente assunto le spese del loro mantenimento.

Finora, lo Stato non ha mai dato alcun contributo all'ente, e dai documenti contabili che sono stati prodotti dalla stessa Fondazione (non abbiamo motivo di metterli in dubbio) risultano utili dati contabili e risultanze di bilancio, vi è un quadro riassuntivo delle erogazioni benefiche fatte dalla Fondazione dal 1959 al 1965, dal quale risulta che sono state erogate borse di studio per 155 milioni; per l'ospitalità gratuita o facilitata sono stati spesi 167 milioni, e circa 6 milioni sono stati elargiti per sovvenzioni a corsi estivi. Sono da aggiungere le spese generali per 26 milioni di lire. Posso spiegare, da quanto mi è stato detto, che questi 26 milioni sono in gran parte dovuti a spese di affitto. La Fondazione, infatti, non possiede tutti gli edifici nei quali sono aperte queste residenze, ma alcuni di questi sono in affitto.

Per il 1966, in sede di preventivo, sono previsti 42 milioni per borse di studio, 28 milioni per ospitalità gratuita e 5 milioni per sovvenzioni a corsi estivi.

Dall'ultimo dei documenti, che sono stati distribuiti in copia, risulta per ogni esercizio (risalendo dal 1965, a ritroso, fino all'esercizio iniziale che fu quello dal maggio 1959 al 31 dicembre 1960) la dimostrazione dei proventi e delle spese. Tutti potranno constatare che ogni esercizio, dal primo, progressivamente, all'ultimo, ha registrato regolarmente un disavanzo il quale, evidentemente, costituisce la sostanza di questo ente be-

nefico, in quanto tutto ciò che non ha potuto essere recuperato attraverso le contribuzioni degli ospiti di queste residenze è stato coperto dall'ente stesso. Per esempio, per l'anno 1965, risulta che i proventi sono stati di 213 milioni e gli oneri di 290 milioni. Il disavanzo, di 77 milioni, è stato completamente coperto dai fondatori. In altre parole, si tratta di un'opera di beneficenza culturale, per la quale si chiede ora un contributo da parte dello Stato.

La funzione di queste residenze universitarie è risultata realmente utile, e questo lo posso confermare anche per notizie attinte presso il Ministero della pubblica istruzione. Si è voluto assistere un certo numero di studenti stranieri provenienti soprattutto dal bacino del Mediterraneo (italiani di origine o addirittura aventi cittadinanza italiana perchè provenienti da famiglie italiane). Lo sforzo è però stato maggiore delle possibilità, e pertanto la Fondazione RUI, prima di rinunciare ad una parte della propria attività, anzi proponendosi di estenderla con l'aiuto dello Stato italiano, ha ritenuto di rivolgersi al nostro autorevole collega, senatore Schiavone, il quale si è fatto promotore del disegno di legge oggi al nostro esame, nei confronti del quale il Ministero degli affari esteri non può che esprimere parere favorevole in considerazione dell'utile riflesso che viene a quella circolazione di giovani studenti e di laureati che dai Paesi più vicini, attratti dalla nostra civiltà e dalla nostra cultura, vengono a studiare e perfezionarsi in Italia. Poichè lo Stato italiano non è in condizioni di provvedere da solo a questi studenti, noi porghiamo volentieri un grazie a chi ci aiuta in questo senso.

F E N O A L T E A . Ringrazio l'onorevole Sottosegretario dei ragguagli che ci ha fornito questa mattina, sia attraverso i documenti che verbalmente.

Il contributo che viene richiesto non è molto elevato: 30 milioni, ma essendo denaro pubblico si tratta di applicare o meno un certo principio. Da quanto ci è stato detto, sappiamo che cosa fa e che cosa si propone di fare questa Fondazione RUI, però

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

ancora non riusciamo a sapere come funziona: nello statuto, che ci è stato distribuito, non figurano, infatti, i nomi dei fondatori di questa istituzione (questo può spiegarsi col fatto che in genere i nomi dei fondatori sono indicati nell'atto costitutivo della fondazione; tra l'altro, può trattarsi anche di nomi che di per se stessi dicono poco), nè chi elegge o nomina il Consiglio di amministrazione. Non ho mai visto uno statuto di questo genere.

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi sia consentito dire, all'infuori di ogni formalità, che qui si tratta di un gruppo di professori, docenti universitari, i quali hanno deciso di mettere a disposizione della cultura una parte dei loro proventi professionali. La forma giuridica adottata per il raggiungimento di tale scopo è quella della fondazione. I fondatori si sono costituiti in Consiglio di amministrazione e poichè sono sempre loro che provvedono alle occorrenze finanziarie dell'Ente, hanno previsto, per il rinnovo del Consiglio di amministrazione, una certa forma, che è poi quella della cooptazione. Immagino che, se una persona si offre di contribuire, essa venga chiamata a far parte del Consiglio di amministrazione.

F E N O A L T E A. Per riuscire a coprire 360 milioni di disavanzo, non può evidentemente trattarsi di gente qualunque: probabilmente non si tratta solo di professori universitari, ai quali non attribuisco questa potenza finanziaria ...

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le entrate provengono anche dagli ospiti paganti!

F E N O A L T E A. Si tratta di 360 milioni! Certamente c'è dietro qualcuno. Vi sarà una istituzione, uno Stato.

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non mi sento di fare i conti in tasca a queste persone, ma credo di sapere che anche nel mondo della cultura ita-

liana vi siano persone che hanno larghe possibilità e buona volontà.

F E N O A L T E A. Il fatto di ignorare ancora che cosa realmente e sostanzialmente sia questa Fondazione, mi impedisce di esprimere un voto. Io non vedo come si possa dare del denaro pubblico, anche in misura modesta — cosa che contrasta con le necessità piuttosto rilevanti della fondazione: siamo di fronte a 360 milioni di *deficit* in sei anni! — ad una Fondazione della quale ignoriamo tutto. Del resto, se i soci fondatori sono tanto munifici — e questo è dimostrato dal fatto che sono riusciti a coprire i 360 milioni di disavanzo — perchè non provvedono loro a questi 30 milioni? Io sono rispettosissimo delle finalità che la Fondazione si propone di realizzare: le realizzi pure senza controllo dello Stato, nei limiti della legge, ma io non mi sento di votare un simile provvedimento.

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Qualora si dovesse decidere di dare un contributo, sia esso di un milione che di 30 milioni, ritengo che la Fondazione dovrebbe fare al Ministero degli esteri una relazione, almeno sul bilancio consuntivo.

F E R R E T T I. Già nella precedente riunione ho espresso il mio parere nettamente contrario al presente disegno di legge e non solo per un motivo di carattere generale, così bene riecheggiato dal collega Fenoaltea (lo Stato ha così pochi fondi che riduce le spese destinate alla elargizione di borse di studio a stranieri in Italia), ma anche perchè ritengo che il decreto istitutivo di questa Fondazione sia addirittura da inficiare di incostituzionalità. Non so come questo decreto sia passato sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma per costituire una Fondazione non basta dire: « ci riuniamo per fare questo », bensì occorre anche dire quel è l'entità del patrimonio, da quale fonti questo patrimonio attinge, quali persone compongono il Consiglio di amministrazione, chi nomina questi consiglieri, chi li sceglie, eccetera. In

questo decreto non è detto niente di tutto questo.

Ho sentito anche dire che questa Fondazione ha tendenze politiche addirittura affini alle mie, che serve il Governo spagnolo ... Senza dubbio qualcuno c'è dietro, perchè non è possibile che queste persone riescano a trovare centinaia di milioni con tale facilità, a meno che non si tratti di qualche ditta pubblicitaria di prodotti farmaceutici, come è già successo per altre iniziative che non voglio nominare, che ha pensato bene di creare una organizzazione di questo genere per vendere i propri prodotti.

A mio avviso, non è serio dare un contributo di questo genere per far venire in Italia studenti stranieri: abbiamo già una serie di iniziative statali e parastatali che si occupano di questo e il Governo ha già delle voci in bilancio che prevedono somme destinate a questo scopo!

Ripeto: per una questione di principio, sono contrario a che si conceda questo contributo.

BARTESAGHI. Premesso che quanto è stato detto circa l'assoluta inopportunità di concedere un contributo, sia pure di 30 milioni annui, ad una istituzione di cui non si conoscono nè le caratteristiche nè esattamente le finalità, mi trovo pienamente d'accordo, desidero fare alcune osservazioni di carattere particolare.

Nella stessa relazione che accompagna il disegno di legge, si rilevano alcune contraddizioni. Mentre nel primo periodo è detto che scopo istituzionale di questa Fondazione RUI è quello di assistere, nei diversi settori della cooperazione tecnica, i giovani dei Paesi emergenti o di recente indipendenza che conseguono in Italia una qualifica di specializzazione, poi, più avanti, verso la fine della seconda colonna, nella stessa pagina, è detto che finora le borse di studio sono state distribuite a 84 africani, 54 latino-americani, 48 asiatici e 144 europei, prevalentemente italiani delle regioni meno sviluppate. Siamo, quindi, completamente al di fuori delle finalità istitutive della Fondazione. Se, infatti, si fosse trattato solo di studenti appartenenti a quelle categorie prima accennate,

cioè a studenti provenienti dalle regioni meno sviluppate, si poteva ritenere che questo rientrasse nelle finalità istitutive della Fondazione, ma dato che il numero maggiore di borse di studio è stato assegnato, in confronto a studenti provenienti da altri continenti, a studenti europei e addirittura a cittadini italiani, non c'è dubbio che si tratta di finalità completamente estranee, e anzi in contraddizione con quelle che l'Istituzione ha dichiarato a propria giustificazione.

Un'altra osservazione che desidero fare riguarda il primo periodo della pagina 2 della relazione che accompagna il disegno di legge, laddove è detto che tra le iniziative della Fondazione RUI è da segnalare quella della istituzione di « corsi estivi internazionali », promossi con la collaborazione di organismi della Comunità europea, presso il Centro internazionale del Castello di Urio (Como), per consentire ai giovani di nazionalità diverse e di varia estrazione sociale l'approfondimento dei principali aspetti della vita delle Comunità europee e dei maggiori problemi politici ed economici del momento, attraverso l'insostituibile tecnica dell'incontro umano e con l'aiuto di esperti. Questa iniziativa, pur avendo le sue giustificazioni, esula completamente dalle finalità proprie di questa Fondazione.

Un'altra osservazione riguarda le voci sotto le quali ci è dato conto degli introiti e delle spese inerenti a ciascun esercizio finanziario: « oneri: oneri residenze; borse di studio e sussidi; sovvenzioni corsi estivi; generali e ammortamenti; proventi: proventi residenze; disavanzo ».

È evidente che le residenze sono a pagamento e che, per coloro che non possono pagare tutto il costo della residenza, intervengono le forme di assistenza che dovrebbero essere date sotto l'aspetto di borse di studio e di sussidi.

Ora, se esaminiamo, ad esempio, l'anno 1964, dobbiamo constatare, sommando i proventi delle residenze e le borse di studio, come pure i sussidi erogati, che si superano gli oneri delle residenze. Come si spiega questo fatto?

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le borse di studio non sono date soltanto per pagare le residenze (c'è già l'ospitalità gratuita o facilitata), ma anche per l'assistenza culturale: libri, frequenze, eccetera. Gli ospiti, pertanto, le possono spendere come credono. Quando poi la borsa di studio non è sufficiente a garantire le spese generali per la permanenza a Roma o in altre residenze, si danno anche dei sussidi.

Comunque vorrei pregare i colleghi di considerare che non è il Governo il presentatore del disegno di legge in discussione, ed io mi sono messo a disposizione dei commissari per dare dei chiarimenti, interpretando il provvedimento anche in base alle comuni nozioni di ogni conoscitore del diritto.

F E R R E T T I . Desidererei sapere perchè nel bilancio degli Esteri è stata diminuita la voce relativa alle borse di studio, quando poi si vuole dare 30 milioni ad altri enti per gli stessi scopi.

S A L A T I . Sarò breve. Anzitutto ho il dovere di ringraziare l'onorevole Sottosegretario perchè ha messo gentilmente a nostra disposizione tutta la documentazione, anche se è tale da non consentirci di esprimere un parere ponderato, serio e responsabile, quale la situazione richiede, dato che sono in ballo non soltanto i denari dello Stato, ma anche una politica culturale che, tra l'altro, come già altra volta si è detto, dovrà formare oggetto di discussione in quella famosa riunione che tutti riteniamo necessaria al fine di poter comprendere come si sviluppa la politica culturale del Ministero degli esteri. Quindi, aderendo alle perplessità, serie e giustificate, manifestate dai colleghi, desidero porre alcune domande.

Anzitutto ritengo che sia opportuno conoscere secondo quali criteri vengono scelti gli studenti ammessi a frequentare i corsi della Fondazione (il senatore Bartesaghi ha già colto una contraddizione nella relazione che accompagna il disegno di legge per quanto si riferisce a questo punto) e gli orientamenti ai quali la Fondazione si ispira sul piano

culturale. Se si deciderà nel senso di dare un contributo a questa Fondazione, non dico che lo Stato italiano dovrà diventare uno dei soci (benchè lo statuto preveda che chi versa un contributo diventa socio fondatore), ma sarà opportuno che intervenga per comprendere se i criteri di indirizzo seguiti dalla Fondazione sono in contrasto oppure sono aderenti alla propria linea politica e culturale.

Esprimo, pertanto, delle perplessità in merito al presente disegno di legge e propongo, anche in relazione alla preannunciata discussione in merito all'ordinamento della politica culturale del Ministero degli esteri, di rinviare ancora una volta il seguito della discussione del provvedimento al nostro esame, in attesa di ottenere maggiori informazioni.

D ' A N D R E A . Non intendo fare alcuna polemica in merito a questa iniziativa, ma solo far rilevare ancora una volta l'esiguità del bilancio del Ministero degli esteri. Dobbiamo già fare molte pressioni perchè siano soddisfatte le richieste che di volta in volta vengono fatte dall'organizzazione internazionale, in quanto il bilancio del Ministero ha bisogno di essere fortemente incrementato per rendere possibili le sue relazioni culturali con l'estero ed io non posso che dichiararmi contrario a queste iniziative che i colleghi, senatori o deputati, prendono e che tendono ad aggravare ulteriormente la spesa statale, e soprattutto la spesa di quel determinato fondo del Ministero degli esteri.

Come possiamo stabilire di dare 30 milioni ad una istituzione di questo genere, quando sappiamo che molte iniziative dello Stato sono in sofferenza per mancanza di fondi?

Dichiaro, pertanto, di essere contrario all'approvazione del presente disegno di legge.

F E R R A R I . Intervenuto a questa seduta in sostituzione del senatore Micara, desidero rilevare che, durante la discussione dei vari bilanci del Ministero degli affari esteri, sono state fatte più volte sollecitazioni, ai singoli Ministri, per la istituzione di borse di studio di questo tipo. La risposta

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

è stata sempre che le condizioni di bilancio non lo consentivano.

Concordo con le perplessità manifestate nel corso della discussione circa l'opportunità del presente disegno di legge, tuttavia desidero fare la seguente proposta: si rinvi la discussione del provvedimento e si ascolti nel merito, per più ampi chiarimenti, il proponente, senatore Schiavone. Egli potrebbe avere una conoscenza più diretta di questa Fondazione e potrebbe darci, pertanto, delucidazioni, chiarimenti e notizie che potrebbero eventualmente anche modificare queste nostre perplessità, convincendoci della opportunità di approvare il disegno di legge al nostro esame.

Questa è la proposta che intendo fare, anche formalmente, sempre che i colleghi vogliono aderirvi.

B E R G A M A S C O . Sono dello stesso parere del senatore Ferrari: è opportuno interpellare il senatore Schiavone dato che non siamo sufficientemente informati su questa Fondazione.

Un punto mi lascia esitante e perplesso, cioè le conseguenze che potrebbero derivare dal mancato versamento di questo contributo: se il mancato versamento del contributo può portare ad una riduzione dell'attività della Fondazione, allora poco male, perchè se si devono ridurre le analoghe attività del Ministero, non si vede perchè si dovrebbero agevolare quelle di questa Fondazione, ma se, al contrario, la mancata corresponsione del contributo dovesse portare addirittura alla fine della Fondazione e alla liquidazione della sua attività, allora occorre pensare all'opportunità di lasciar spegnere una iniziativa del genere per una cifra che in realtà è molto modesta.

P R E S I D E N T E , f.f. relatore. Da quanto hanno dichiarato i senatori Salati, Ferrari e Bergamasco, mi sembra che l'orientamento generale sia quello di cercare di approfondire ulteriormente il problema, magari con l'intervento del presentatore del disegno di legge, senatore Schiavone, perchè anch'egli porti la sua testimonianza orale oltre che scritta.

F E R R E T T I . Alla proposta formale di rinvio formulata dal senatore Ferrari, faccio la seguente aggiunta: il nostro Presidente preghi il senatore Schiavone di portare a nostra conoscenza anche gli elementi che si riferiscono alle possibilità patrimoniali e redditizie della Fondazione.

P R E S I D E N T E , f.f. relatore. La dotazione iniziale della Fondazione era di dieci milioni.

F E R R E T T I . Ma è ridicolo: come fa questa Fondazione ad assolvere ai propri compiti? Per spendere 300 milioni l'anno occorre un patrimonio all'incirca di 15 miliardi! Ci si dovrà dire quali sono le entrate!

L E S S O N A . Questo è detto all'articolo 4!

O L I V A , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Non ho motivo di oppormi alla proposta del senatore Ferrari, e cioè di ascoltare il senatore Schiavone per avere tutti gli altri chiarimenti che si ritengono necessari. Tuttavia non vorrei che si pensasse alla possibilità di una azione diretta a condizionare praticamente qualunque movimento di una fondazione privata in seguito alla concessione di un contributo dello Stato, perchè in questo caso faremmo del dannoso paternalismo. Sotto questo profilo, mi permetto di suggerire ai Commissari di precisare che cosa intendono fare, perchè notizie ne possiamo chiedere fin che si vuole, ma poi una decisione si dovrà pur prendere. Si vuole sapere da dove derivano i soldi a questa Fondazione. Dobbiamo pensare che vi siano anche delle offerte, e in realtà sappiamo dallo Statuto che accanto alla dotazione iniziale sono previste elargizioni di fondi da parte di soci sostenitori e da parte di terzi. Si tratta, in sostanza, di una iniziativa di buona volontà che è andata avanti. Non abbiamo motivo di inserirci, perchè il controllo, tra l'altro, è di competenza del Ministero dell'interno.

Noi potremmo condizionare l'impiego dei nostri 30 milioni, qualora volessimo darli, ma in questo caso bisognerebbe precisare fin da ora le condizioni volute, perchè il

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

Governo deve poter esprimere il proprio parere. Se, però, alla fine dei conti, si volesse dire: « siccome diamo i soldi, vogliamo sapere per filo e per segno che cosa fa questa Fondazione, come impiega tutti i suoi proventi », allora tanto varrebbe negare fin da ora ogni contributo perchè non possiamo evidentemente imporre ad un ente morale una dipendenza assoluta dallo Stato.

F E R R E T T I . Sarebbe meglio non dare il contributo!

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ripeto: il disegno di legge è d'iniziativa parlamentare. Il Governo ha espresso parere favorevole nella persuasione che quanto hanno fatto queste persone per tutti questi anni non meriti una punizione, ma semmai un incoraggiamento! Noi possiamo dire: « ci dispiace, non abbiamo fondi, non possiamo aiutarvi », ma se pensiamo di introdurre una nuova forma di paternalismo di Stato, anzichè incoraggiare iniziative culturali di questo genere, non faremo che deprimerle, come del resto si è verificato per tutte le iniziative di carità che fiorivano un tempo liberamente e dettero alla nostra civiltà i primi ospedali e le prime Università! Alla fine, questa fonte si è inaridita perchè lo Stato ha ritenuto di essere l'unico a poter far bene, il che non sempre è vero.

B A R T E S A G H I . Pur aderendo alle argomentazioni addotte dall'onorevole Sottosegretario, nel senso di non volere un rendiconto minuzioso all'eccesso delle attività della Fondazione, ritengo, però, che su un dato dovremmo avere un chiarimento preciso e soddisfacente: come una fondazione, che ha le caratteristiche che risultano dal suo statuto, possa avere avuto, in sette anni, la capacità finanziaria di coprire un disavanzo complessivo di 360 milioni!

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ammiriamoli! Non sono denari pubblici!

F E R R E T T I . Ma chi li dà? Noi affidiamo dei giovani da educare a questa

gente e non sappiamo a chi li affidiamo! Potrebbero essere anche dei truffatori, degli spacciatori di droga!

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ma allora denunciamolli!

B A R T E S A G H I . Lei stesso, nella sua introduzione, ci ha detto che questa Fondazione è costituita da professori universitari di buona volontà che hanno deciso di mettere a disposizione, anche con loro sacrificio personale, dei mezzi per assegnare queste borse di studio. Nei limiti di questa spiegazione, non si trova assolutamente la possibilità di giustificare una capacità finanziaria tale da coprire addirittura un disavanzo di 360 milioni. Come questo sia avvenuto e da chi siano stati dati questi 360 milioni, abbiamo tutto il diritto di chiederlo e di saperlo esattamente!

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Veramente sta scritto: non sappia la tua destra...

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore*. Poichè sono intervenuto, su richiesta dei colleghi, per supplire il relatore, dico che bisogna leggere esattamente questi dati. A mio avviso, da questa lettura, appare evidente che qui non si tratta di bilanci autonomi, ma di bilanci che si assommano uno dopo l'altro.

B A R T E S A G H I . Sono bilanci autonomi: ognuno è il bilancio di un anno.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore*. Il bilancio del 1965 mostra come i proventi delle residenze abbiano raggiunto 213 milioni!

B A R T E S A G H I . Nonostante questo, il disavanzo è stato di 77 milioni. Il totale dei disavanzi dal 1959 al 1965 è stato di 360 milioni, ed è stato interamente coperto! Ma da chi è stato coperto? Non si sa, onorevole Presidente!

F E R R A R I . Vorrei chiarire lo scopo della mia richiesta. Premesso che il Ministero degli affari esteri, in occasione delle discussioni dei vari bilanci, ha

sempre dichiarato di non poter spendere somme superiori a quelle già messe in bilancio, per l'assegnazione di borse di studio, ritengo che sarebbe bene accertare, profittando di questo disegno di legge, attraverso le delucidazioni, i chiarimenti e le notizie che ci potrà fornire il senatore Schiavone (tutti lo riconoscono persona seria, autorevole e coscienziosa; quindi, se ha presentato questo disegno di legge, doveva avere anche delle notizie fondate sulla possibilità della concessione di un contributo) se effettivamente lo Stato, sia pure con un modesto contributo, può incrementare queste borse di studio, anzichè far perdere quelle che sono state già annunciate e che, in effetti, sono state già erogate da questa Fondazione.

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore*. Sul rinvio siamo tutti d'accordo. Cercherò di avvicinare il presentatore del disegno di legge e sentire se è disposto a venire a dare ulteriori chiarimenti.

D'ANDREA. È opportuno avere anche una relazione dell'onorevole Sottosegretario in merito alle relazioni culturali con l'estero, perchè sono sofferenti. Non possiamo continuare ad accrescere queste iniziative!

P R E S I D E N T E, *f.f. relatore*. Se non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Proroga ed aumento del contributo a favore della Società italiana per l'Organizzazione internazionale (S.I.O.I.), con sede in Roma » (1531)

P R E S I D E N T E, *relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Proroga ed aumento del contributo a favore della Società italiana per l'Organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Ritengo che tutti i colleghi siano informati dell'esistenza di questo Ente che ha sede in Roma, presso il Palazzetto Venezia; molti di voi ne sono anche soci.

La Società italiana per l'Organizzazione internazionale è un ente che indubbiamente rende notevoli servizi per la conoscenza dei fenomeni e dei problemi di carattere internazionale, conoscenza che viene attuata attraverso convegni, conferenze e soprattutto attraverso la pubblicazione periodica di una rivista di pregio rilevante.

S A L A T I che noi, però, non riceviamo!

P R E S I D E N T E, *relatore*. Si potrà chiedere che venga distribuita ai membri di questa Commissione.

Onorevoli colleghi, con legge 12 aprile 1965, n. 457, fu disposta la concessione alla SIOI di un contributo straordinario di lire 35 milioni.

Si ritenne preferibile, allora, rinviare la soluzione dell'aumento del contributo ad un momento successivo. Oggi ci troviamo di fronte a questo compito, che era già stato previsto lo scorso anno, e il presente disegno di legge prevede appunto l'elevazione a lire 25 milioni del contributo relativo al periodo 1° luglio-31 dicembre 1965 e il rinnovo, per la durata di un quinquennio, cioè fino all'anno finanziario 1970, del contributo ordinario, che viene aumentato a lire 50 milioni annui.

Ci troviamo ora di fronte al problema dei contributi pluriennali. Il Presidente della Commissione finanze e tesoro — si tratta di affermazioni e di interpretazioni in ordine alla nota sentenza della Corte costituzionale — ritiene che il disegno di legge possa essere approvato in quanto i contributi, in esso previsti, non sono eccessivi nella loro entità, non sono crescenti, ma sono costanti anche per gli anni successivi.

Ora, poichè non abbiamo alcun parere scritto in proposito, nè ci è stato detto che dobbiamo tenere conto della sentenza della

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

Corte costituzionale, ritengo che potremmo affrontare la discussione del disegno di legge, nella convinzione che il contributo va ad un Ente della cui attività tutti siamo al corrente e che tutti abbiamo potuto apprezzare nel corso di questo ventennio...

F E R R E T T I . Nella relazione che accompagna il disegno di legge non è detto perchè questo contributo si raddoppia.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si aumenta solo di 10 milioni l'anno, non si raddoppia!

P R E S I D E N T E , *relatore*. L'anno scorso è stato deliberato, *una tantum*, un contributo di 25 milioni, nell'attesa di aggiornare stabilmente, per un periodo di tempo, il contributo annuale. In precedenza, la legge 31 gennaio 1961, n. 50, aveva disposto un contributo ordinario di lire 40 milioni annui, mentre con il presente provvedimento si eleva questo contributo ordinario a 50 milioni annui.

F E R R E T T I . Senza dubbio di tratta di un buon Istituto, però ci troviamo sempre di fronte alla questione di principio: ci viene raccomandato di fare economia, ci si dice che il bilancio dello Stato è in *deficit* e noi non facciamo che approvare sempre nuovi aumenti!

Ora, l'Ente è sempre lo stesso; il personale e l'affitto sono sempre gli stessi; l'attività è sempre la stessa, perchè non fa niente di nuovo, nè ha in animo di fare qualcosa di nuovo; le conferenze e le riunioni sono sempre nello stesso numero, eccetera e non comprendo, pertanto, il motivo di questo aumento.

Io approverò il disegno di legge, però non posso non rilevare che da tutte le parti si vogliono sempre più soldi e che quindi dovremo pagare sempre più tasse! Non posso disapprovare il contenuto del presente disegno di legge perchè sono uno dei membri di questa organizzazione...

L E S S O N A . Ma questo non c'entra affatto: o si approva o non si approva!

F E R R E T T I . Non si può approvare manifestando nel contempo delle perplessità? Vi ammiro: siete uomini tutti di un pezzo!

Dichiaro che approvo il disegno di legge, ma desidero avere questi chiarimenti.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Senatore Ferretti, dobbiamo tenere conto che tutte queste iniziative che sono sorte con un contributo iniziale dello Stato, come tutte le attività che hanno un fondamento economico, sono soggette alla svalutazione della moneta, all'aumento dei costi, eccetera. La rivista, per esempio, si fa con la carta stampata, si debbono pagare i tipografi, eccetera, e l'aumento c'è per tutti!

F E R R E T T I . La rivista è quella internazionale?

P R E S I D E N T E , *relatore*. È il volume che viene distribuito trimestralmente: è stampato molto fitto e deve essere una pubblicazione molto costosa!

I prezzi aumentano per tutti; anche per i parlamentari aumentano le spese di residenza a Roma: evidentemente siamo presi nella legge economica dell'aumento dei costi! Ritengo, pertanto, che questa legge fondamentale incida anche su una iniziativa di questo genere.

D ' A N D R E A . Quindi, dobbiamo stare attenti alle nuove iniziative!

P R E S I D E N T E , *relatore*. Sono d'accordo con lei.

F E R R E T T I . È una buona idea!

D ' A N D R E A . Bisogna fare un quadro d'insieme e vedere quello che è possibile fare. Anche l'ISPI di Milano bisogna mantenerlo!

F E R R E T T I . Tra l'altro, esso costa molto di più!

P R E S I D E N T E , *relatore*. In Italia siamo vittime di una impostazione che risale

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

a molto tempo fa: « l'istituzione della casa di ricovero per le iniziative che non vanno avanti per conto proprio »! Il problema della irizzazione è sceso dall'industria a tutte le attività, a tutte le idee che vengono in mente.

F E N O A L T E A. È un grande convalescenziario!

P I A S E N T I. Se non ho capito male, l'attività di questa Organizzazione consiste nella pubblicazione della rivista trimestrale.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Anche in conferenze, convegni, ricevimenti, eccetera. Direi che la parte più sostanziale sul piano degli studi è proprio la pubblicazione di questa rivista trimestrale, di pregio veramente rilevante.

F E N O A L T E A. Bisogna aggiungere anche una attività di documentazione delle attività delle Nazioni Unite.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Credo che abbia una biblioteca e un archivio veramente interessante, forse più completo di quello in possesso del Ministero degli esteri!

Qual è il parere del rappresentante del Governo in merito al presente disegno di legge?

O L I V A, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il disegno di legge è d'iniziativa governativa, pertanto il Governo non può che essere favorevole alla sua approvazione.

P R E S I D E N T E, *relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata a favore della Società italiana per l'Organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, la concessione di un contributo di lire 25 milioni per l'anno finanziario 1965, ad integrazione di quello stabilito fino al 30 giugno 1965 dalla legge 31 gennaio 1961, n. 50, e di lire 50 milioni

annue per ciascuno degli anni finanziari dal 1966 al 1970.

(È approvato).

Art. 2.

Agli oneri di lire 25 milioni e lire 50 milioni derivanti dall'applicazione della presente legge per gli anni finanziari 1965 e 1966, si provvede, rispettivamente, mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965 e mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 2192 dello stesso stato di previsione per l'anno finanziario 1966.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo speciale delle Nazioni Unite per l'anno 1965 » (1690) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E, *f. f. relatore*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo speciale delle Nazioni Unite per l'anno 1965 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, su cui, data l'assenza del relatore, senatore Jannuzzi, impegnato all'estero per i lavori dell'Assemblea dell'Unione Europea Occidentale, se non si fanno osservazioni, farò io stesso una breve relazione.

Comunico anzitutto che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere, in data 13 giugno, in cui dichiara di non aver nulla da osservare per quanto di competenza.

Le Nazioni Unite hanno elaborato due programmi, con uno stanziamento globale di

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

150 milioni di dollari annui. Il Fondo speciale è il primo di tali programmi e comprende una serie di progetti di preinvestimento che, creando strutture economiche più efficienti, incoraggiano nuovi investimenti pubblici o privati. Il secondo programma è il cosiddetto « Programma ampliato di assistenza tecnica » ed ha lo scopo di far beneficiare i Paesi in via di sviluppo delle conoscenze tecniche e scientifiche acquisite dai Paesi industrializzati.

La partecipazione italiana è stata stabilita in 900 mila dollari annui per il Programma ampliato e in 1.350.000 dollari annui per il Fondo speciale.

La XX Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato nel dicembre 1965 la fusione di questi due programmi in un unico Organismo denominato « Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo ». Naturalmente, avendo partecipato con il nostro contributo alla realizzazione dei due programmi precedenti, non c'è ragione perchè l'Italia non si associ anche alla realizzazione di questo programma, ovviamente cercando di contenere il contributo nei limiti delle sue possibilità, dato che si tratta di un contributo volontario.

Nella relazione che accompagna il presente disegno di legge si fa rilevare come la partecipazione dell'Italia per la realizzazione di questo programma porti anche vantaggi economici, poichè alcuni progetti del Fondo sono già stati affidati a ditte italiane. Pertanto, l'interesse dei nostri operatori nei confronti delle iniziative del Fondo continua ad aumentare.

Naturalmente non è questa la ragione principale per cui noi dobbiamo aderire a questa iniziativa, perchè c'è una ragione morale di solidarietà che deve essere considerata al di fuori di questo vantaggio; comunque è bene non dimenticare che esiste anche questa contropartita.

B E R G A M A S C O . Il contributo totale corrisponde alla somma dei due contributi che prima si davano separatamente?

P R E S I D E N T E , f. f. relatore. C'è un piccolo aumento.

B A R T E S A G H I . Da una prima osservazione sembra che ci sia un errore materiale nella formulazione del disegno di legge, perchè se due Istituzioni sono state unificate ed hanno assunto la nuova denominazione di « Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo », come mai si legge, nell'articolo 1 del disegno di legge: « È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.406.250.000 per l'anno 1965 per la partecipazione dell'Italia al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo speciale delle Nazioni Unite »? Qui si ripete la denominazione estinta dei due precedenti enti!

P R E S I D E N T E , f. f. relatore. Perchè la denominazione unica entra in vigore a partire dal 1966, mentre la destinazione del contributo è per l'anno 1965.

B A R T E S A G H I . Come avviene il trapasso di questo contributo?

P R E S I D E N T E , f. f. relatore. Avviene automaticamente con il cambiamento della dicitura.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.406.250.000 per l'anno 1965 per la partecipazione dell'Italia al Programma ampliato di assistenza tecnica ed al Fondo speciale delle Nazioni Unite.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di cui al precedente articolo si provvede mediante riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1966, concernente il fondo occorrente per

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

BARTESAGHI. Questa voce è già contenuta nel bilancio del Ministero degli esteri per il 1966?

OLIVA, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sì. La copertura è prevista nel fondo globale del 1966.

BARTESAGHI. Il contenuto è della stessa entità?

OLIVA, Sì, la somma prevista è in bilancio superiore di 50 mila lire all'onere della legge.

Se vuole esaminare l'elenco n. 5 allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1966, troverà espressamente indicata la copertura per contributo del Governo italiano al Programma ampliato di assistenza tecnica per l'anno 1965: « lire 1.406.250 mila ».

PRESIDENTE, f. f. relatore. Certamente la Commissione finanze e tesoro non avrebbe dato parere favorevole!

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nell'anno 1965 » (1691) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE, f. f. relatore. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nel-

l'anno 1965 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Data l'assenza del relatore, senatore Jannuzzi, impegnato all'estero per i lavori dell'Assemblea dell'Unione Europea Occidentale, se non si fanno osservazioni, farò io stesso una breve relazione sul disegno di legge.

Onorevoli colleghi, l'assistenza dell'Italia alla Somalia è una attività che non è di ieri: sono cose che capitano storicamente. Da altra parte abbiamo la fortuna di avere avuto la spoliazione coloniale immediatamente dopo la guerra e questo ci ha risparmiato numerose noie. Abbiamo avuto, però, il compito di avviare la Somalia all'autogoverno con un regime di libere elezioni. Ora, con la Somalia, sia per la storia che per gli interessi italiani che ancora abbiamo in quel Paese, sussistono rapporti tali per cui il nostro dovere morale di aiutarla ancora permane.

Nel corso dei colloqui che hanno avuto luogo in occasione della visita in Italia del Presidente della Repubblica somala nell'aprile 1965, è stata ribadita l'esigenza, da parte degli italiani, di non cessare di intervenire con il proprio aiuto per far fronte alle necessità di questo giovane Paese. Si tratta di un Paese che ha molto bisogno di aiuto e che l'anno passato ha subito anche i danni di una grande siccità che ha duramente colpito le colture agricole.

Ora, anche in omaggio a quegli impegni che ha assunto l'anno scorso in occasione dell'incontro con il Presidente della Repubblica somala, il Governo ha ritenuto di presentare il disegno di legge al nostro esame, con il quale si prevede la erogazione, relativamente all'anno 1965, di un contributo di 700 milioni da effettuarsi a favore di persone fisiche o di persone giuridiche italiane, o di interesse prevalentemente italiano, per fornire al Governo somalo di beni e servizi, nonchè per l'esecuzione di progettazioni, studi e lavori, il tutto inerente ai piani di sviluppo economico e sociale, da eseguirsi in Somalia, secondo apposite intese con il Governo somalo.

3^a COMMISSIONE (Affari esteri)21^a SEDUTA (16 giugno 1966)

A mio avviso, non si oppongono difficoltà all'approvazione del disegno di legge in discussione.

F E N O A L T E A . Desidero fare solo un rilievo: cinque giorni fa è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge 26 maggio 1966 che accorda alla Repubblica somala un contributo di lire 2 miliardi: 1.700 milioni per pareggio del bilancio e 300 milioni per sovvenire ai danni derivanti dalla siccità. Oggi ci viene sottoposto questo nuovo provvedimento. Siamo d'accordo, il fine è diverso, perchè allora si trattava di un contributo diretto alla Repubblica somala, mentre ora si tratta di forniture agevolate; però, come tante volte abbiamo detto in questa Commissione, è possibile avere una organica pianificazione di tutti gli aiuti e gli interventi che di volta in volta vengono disposti in favore della Somalia? È possibile sapere quanto durano? Oppure sono provvedimenti sporadici per cui noi, con il ritmo che adesso è diventato di cinque giorni, ci vediamo presentare continuamente provvedimenti per la Somalia? Se un fiume straripa eccetera, si presenta un provvedimento! Vi pare che questo sia un modo di procedere ortodosso? A mio avviso no e quanto meno urta con la estetica legislativa.

Rinnovo, pertanto, la preghiera, già altre volte espressa, di far sì che questi disegni di legge relativi alla Somalia ci vengano sottoposti riuniti in un quadro organico in cui si dica l'ammontare, il tempo, e le esigenze che con essi si intendono soddisfare.

S A L A T I . Concordo con l'osservazione del senatore Fenoaltea, comunque vorrei far osservare che i 700 milioni dovranno essere erogati a favore di persone fisiche o di persone giuridiche italiane, o di interesse prevalentemente italiano, per forniture al Governo somalo di beni e servizi, nonchè per la esecuzione di progettazioni, studi e lavori, il tutto inerente ai piani di sviluppo economico e sociale, da eseguirsi in Somalia, secondo apposite intese con il Governo somalo.

La domanda che vorrei porre è la seguente: sono d'accordo che dal presente provvedimento derivi un notevole vantaggio pro-

prio agli italiani residenti in Somalia; tuttavia non ritenete che sia il caso di chiarire nel disegno di legge quanta parte dei 700 milioni andrà a beneficio degli italiani e quanta a vantaggio dei piani di sviluppo economico e sociale ad eseguirsi in Somalia?

C A R B O N I . Vorrei rivolgere all'onorevole Sottosegretario una domanda che forse esorbita un po' dalla materia del progetto di legge che oggi ci viene presentato ma che, a mio giudizio, con esso è nettamente connessa. I giornali hanno riportato la notizia della manifestazione di un certo risentimento da parte dell'Etiopia nei confronti dell'Italia per il fatto che noi avremmo accolto il Presidente della Somalia prima dell'imperatore Ailé Selassie, che aveva da tempo domandato di venire nel nostro Paese. Sarebbe così sorta una situazione di difficoltà con l'Etiopia. Lei non pensa, onorevole Sottosegretario, che la diagnosi fatta dai giornali sia esatta e che noi con questo provvedimento rendiamo ancora più difficile la vita degli italiani che in gran numero vivono in Etiopia? Non rischiamo di creare un dissenso più acuto tra questi due Paesi africani, che avanzano reciprocamente delle rivendicazioni territoriali? La Somalia, anzi, ha delle rivendicazioni che vanno al di là dei suoi poteri perchè pretende anche la Costa dei Somali e Gibuti, che sono somali soltanto di nome, e avanza diritti territoriali anche nei confronti del Kenia, dove effettivamente vivono delle tribù somale. Ora io vorrei sapere se con questo provvedimento non rendiamo più difficili i nostri rapporti con la Etiopia; oppure la questione non ha importanza? Vorrei essere informato in proposito perchè non sono al corrente dei fatti che hanno determinato le argomentazioni di giornali a grandissima tiratura, come « Il Corriere della sera », che è uno dei più diffusi ed obiettivi in Italia e dei più importanti nel mondo.

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. A proposito delle osservazioni che sono state fatte dai senatori Fenoaltea e Salati, desidero precisare che è intenzione del Ministero degli affari esteri

porre allo studio per gli anni successivi l'emanazione di un provvedimento organico nei confronti della Somalia, in modo che si abbia un unico strumento legislativo per tutti i tipi di intervento; senza con questo negare nulla della validità delle singole parti che sono state finora portate avanti separatamente, tenendo presente che i contributi al bilancio e i contributi straordinari per eventi eccezionali possono essere programmati fino ad un certo punto. Evidentemente non possiamo programmare le alluvioni ed altri simili eventi; ma, d'altra parte, non possiamo fare con la Somalia quella politica, qualche volta errata, che usiamo attuare con i Comuni e le Provincie, per cui, concedendo aiuti sul passivo di bilanci, spesso otteniamo soltanto l'effetto di un incoraggiamento ad aumentare ancora di più i disavanzi.

Quindi, in merito alla preoccupazione — derivante dalle modalità dell'erogazione degli aiuti — di non metterci alla mercè dello Stato somalo, posso dare atto che vi sono degli avanzati studi per organicizzare la visione dei contributi da erogare alla Somalia. Uno degli ostacoli, che finora non è ancora del tutto superato, consiste proprio nel fatto che, programmando gli aiuti nei confronti della Somalia, non si possono fare previsioni relativamente ad un anno ma bisogna prevedere una lunga e sufficientemente ampia serie di anni; subentrano così tutte le difficoltà derivanti dal problema della scorrevolezza, e tutti i problemi finanziari relativi all'assunzione di impegni pluriennali. Deve anche essere considerata la possibilità di programmare, per questi interventi, somme degressive, perchè sarebbe logico pensare che, in prospettiva, questi aiuti siano sufficientemente efficaci da permettere un avviamento indipendente dell'economia somala, consentendoci così un parziale risparmio; ma è necessario procedere con una attenta e ponderata valutazione delle esigenze della Somalia, non potendo essere lo stesso concetto valido per tutti i settori dell'assistenza.

Da questa complessa valutazione i colleghi possono rendersi conto che non è per pigrizia o cattiva volontà che non si è fatto

finora un esame organico dei provvedimenti in favore della Somalia, ma per obiettive difficoltà.

Per quanto riguarda la « carità pelosa » cui si è fatto cenno, faccio presente che noi non abbiamo mai inteso fare, nei rapporti con le Nazioni in via di sviluppo, una « carità » che sia condizionante della loro libertà e del loro indirizzo politico. Peraltro, nella situazione della nostra economia, analogamente — del resto — a quello che fanno altri Stati che pure condizionano la loro assistenza all'acquisto di beni di loro produzione o all'impiego dei loro tecnici e delle loro imprese, mi sembra giusto che questo programma di 700 milioni sia riservato all'impiego previsto dal disegno di legge del Governo, tanto più che non è detto che le forniture italiane siano per definizione meno convenienti per la Somalia rispetto a quelle di altri Paesi. Non è dunque per una discriminazione di tipo nazionalistico che si è introdotta questa formula, ma per dare al Parlamento la garanzia che il sacrificio che il bilancio del nostro Stato fa, avviene anche in funzione di una mobilitazione di forze produttive a favore dell'economia italiana. D'altra parte, siccome occorrono laboriose intese col Governo somalo per quanto riguarda la progettazione ed esecuzione di studi e lavori inerenti a piani di sviluppo, non è detto che di per sè siano finanziati solo tecnici e progetti italiani, perchè potrebbero esserlo anche progetti internazionali, e quindi c'è nel provvedimento quella giusta ampiezza che ad esso va riconosciuta.

Al senatore Carboni vorrei dire che la sua domanda forse supera i limiti dell'argomento. Tuttavia non voglio rimandare una risposta in proposito, sia pure nei limiti della sua personale informazione. Del resto egli avrà ancora modo di ripetere la sua richiesta quando sarà presente il Ministro. Che rispondano a verità le illazioni del « Corriere della sera » non è per nulla esatto. Che tra la Somalia e l'Etiopia vi sia uno stato di tensione è innegabile, ma è assurdo pensare che noi abbiamo potuto contribuire ad accentuarlo col nostro libero muoverci nei rapporti internazionali. È vero invece il contrario, che la nostra azione è sempre

stata ed è una azione di moderazione, intesa a ridurre la tensione in quell'area geografica.

D'altra parte, credo che sia unanime il riconoscimento della protezione sempre accordata dall'Imperatore Ailè Selassie agli italiani rimasti in Etiopia. Essi sono infatti, e giustamente, ritenuti elementi di equilibrio e di ausilio per l'economia nazionale etiopica. Vi è da parte loro una disinteressata e leale presenza, che non sempre è dato di trovare in altre collettività straniere, tanto è vero che nei nostri confronti viene dimostrata un'aperta cordialità. Il Governo italiano non ha quindi ragione di manifestare una preoccupazione, che non sarebbe giustificata, per quanto riguarda la protezione degli interessi italiani, che sono garantiti dagli ottimi rapporti esistenti tra i due Paesi, rapporti che non hanno motivo di essere turbati dai contemporanei vincoli che ci legano alla vita della Somalia.

A sua volta, la nostra azione nei confronti della Somalia deve essere obiettivamente fraterna, collaborativa e destinata ad alimentare quell'equilibrio democratico che abbiamo contribuito ad instaurare attraverso la acquisizione di sempre maggiori simpatie; simpatie che ad ogni modo sono affidate anche alla chiarezza dei nostri interventi, ed al fatto che la nostra amicizia si dimostra con una continuità che credo sia apprezzata dallo Stato somalo.

B E R G A M A S C O . Vi sono stati precedenti analoghi al presente provvedimento negli anni passati?

O L I V A , *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il provvedimento ricalca nella forma e nella sostanza la legge 19 febbraio 1965, n. 91, che autorizzava la spesa di 1.400 milioni come partecipazione italiana al piano di sviluppo della Somalia per gli anni 1963 e 1964.

P R E S I D E N T E , *f.f. relatore*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Allo scopo di contribuire alla stabilizzazione ed allo sviluppo dell'economia e delle istituzioni sociali della Repubblica somala, è autorizzata, relativamente all'anno 1965, l'erogazione della somma di lire 700.000.000 da effettuarsi a favore di persone fisiche o di persone giuridiche italiane, o di interesse prevalentemente italiano, per fornire al Governo somalo di beni e servizi, nonchè per l'esecuzione di progettazioni, studi e lavori, il tutto inerente ai piani di sviluppo economico e sociale, da eseguirsi in Somalia, secondo apposite intese con il predetto Governo.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dalla presente legge si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,15.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari